

«No» del ministro alla discussione sul regolamento

CORRE IL RISCHIO DI SALTARE ANCHE LA RIFORMA CARCERARIA

Grave lettera di Reale dopo le sollecitazioni comuniste per conoscere le bozze del provvedimento che dovrà attuare la nuova legislazione penitenziaria - Anche per il CSM rischi analoghi

I regolamenti che dovrebbero rendere operanti la riforma carceraria e quella del Consiglio superiore della magistratura rischiano di saltare. Non si tratta di un pericolo ipotetico, ma anzi estremamente concreto...

In quella stessa lettera i deputati che l'avevano firmata, Ugo Spagnoli, presidente della commissione giustizia e Franco Cocca, responsabile del gruppo dei comunisti...

Essenzialmente, la comunicazione è divisa in tre parti. Nella prima si fa una affermazione generica di buona volontà e si dice: «Tengo a dichiarare che rimane immutata, e quindi disponibile, la mia disponibilità a informare la commissione sia del corso degli adempimenti del governo relativi al regolamento...»

La seconda parte della lettera è quella in cui si scende alla ricerca di gravi preoccupazioni sulla fine alla quale sembrano destinate le riforme carcerarie e del Consiglio superiore della magistratura.

Dopo il rifiuto di fronte alla richiesta dei comunisti che vorrebbero sapere (anche perché sono tante e circostanziate) le notizie sul regolamento di cui si sta discutendo...

Ma non basta. Il ministro

Il giudice assurdamente accusato di connivenza con le «BR»

Troppi ritardi nell'inchiesta De Vincenzo

L'istruttoria che secondo le affermazioni di un magistrato avrebbe dovuto concludersi entro il novembre scorso, si frascina tuttora - Si rimanda la conclusione per timore dei retroscena che verrebbero alla luce?

Dalla nostra redazione MILANO, 21. «L'istruttoria che riguarda il dottor Ciro De Vincenzo è chiusa. Non passerà alla formalizzazione. Entro novembre conoscerete le conclusioni. Questa dichiarazione è impegnativa l'avvocato generale di Torino, Rodolfo Prasio, la rilasciò ai giornalisti il 17 ottobre scorso...»



I due giovani arrestati. A fianco la «bomba» recuperata dai carabinieri

Arrestati ieri notte uno studente e una insegnante

Presi due giovani con un potente ordigno. Volevano far saltare un centro cattolico?

Gli obiettivi dell'attentato dovevano essere la «Serviam» o il palazzo dell'Arcivescovado - I terroristi avevano con sé anche una pistola e volantini inneggiati alle BR - Proteste per le perquisizioni a delegati sindacali dell'Alsider e nella sede del PDUP

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Un attentato che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è stato sventato, questa notte, grazie all'arresto tempestivo di due individui: lo studente universitario Emilio Quadrelli di vent'anni, e la professoressa Vincenza Siccardi.

La coppia è stata fermata, per puro caso, da un gruppo di carabinieri del pattugliamento interno, nel corso di uno dei servizi preventivi che vengono compiuti in questi giorni.

Era complice dei rapitori

Caso Hazan: arrestato un dirigente della società

Ha confessato anche di aver estorto all'industriale mezzo miliardo a favore della stessa banda - Finanziamenti a movimenti di destra dietro la vicenda?

PARIGI, 21. Nuovo colpo di scena nel sequestro del disco francese Louis Hazan, un caso nel quale finora, nel corso di una lunga indagine, i colpi di scena non sono mancati davvero: infatti, è stato arrestato oggi, al termine di un lungo interrogatorio, un membro del consiglio di amministrazione della «Phonogram», la società della quale Hazan era presidente, sotto l'accusa di complicità nel rapimento.



Il discografico rapito

Infatti, insieme a Ugo Brunini, è stato arrestato anche l'italiano Daniele Moschini, noto missino di Pistoia, riparatore in Francia non si sa per quali ragioni.

Se si aggiunge che della banda confermata è stato ancora tuttora latitante Jacques Prevost, noto «ultra», e che un altro dei rapitori, il 27enne Alain Gilbert, conosciuto come mazzetta dell'estrema destra francese, è misteriosamente «saltato in aria» nella esplosione di una camionetta subito dopo il fallimento dell'operazione.

Daniel Vergnes ha anche confessato di aver già commesso una truffa ai danni dello stesso Hazan nell'ottobre scorso, falsificando un assegno di 3 milioni di franchi (mezzo miliardo di lire) a favore di Ugo Brunini.

accusa, infatti, potrebbe essere rivolta loro, non essendo riusciti a concludere una indagine di ben minore importanza e che riguarda un solo imputato, nello spazio non breve di dieci mesi.

Nuovi interrogatori su Giannettini e il SID

CATANZARO, 21. Nuovi interrogatori per accertare le coperture fornite dal SID a Guido Giannettini, l'ex giornalista del «Secolo d'Italia», in carcere per la strage di piazza Fontana, sono previsti per i prossimi giorni a Catanzaro.

Lo scandalo della compravendita delle assoluzioni

In Cassazione l'inchiesta su Padellaro e Vitalone

La suprema corte deciderà in quale città dovrà svolgersi l'istruttoria - Nella vicenda il sostituto procuratore Tranfo potrebbe acquistare la veste di parte offesa

L'inchiesta che vede indiziati Wilfredo Vitalone, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitalone, e l'ex assessore democristiano Nazareno Padellaro è stata mandata dall'avvocato generale Chibberti, che la conduceva, alla Cassazione. Sarà la suprema corte a decidere in quale città l'inchiesta dovrà svolgersi.

Il processo rinviato al 28 gennaio in cui sarà emessa la sentenza

Chiesti 42 anni per i 7 teppisti che violentarono la ragazza a Cinecittà

Quarantadue anni di reclusione sono stati chiesti complessivamente per i sette teppisti che violentarono Liliana Trapani a Cinecittà il 7 ottobre scorso. Il pm dott. Cannata, dopo la sua requisitoria, ha precisato che il reato è di natura di grave lesa e quindi di natura di reato di pubblica offesa.

Nel carcere di San Vittore

Interrogato Curcio rifiuta di rispondere al magistrato

Medesimo atteggiamento degli altri delle «BR» - I parlamentari comunisti chiedono spiegazioni al ministro sulla intervista del giornale di Montanelli

Dalla nostra redazione MILANO, 21. «Accetto il dialogo solo sulla mia scelta e sulle conseguenze del mio comportamento di cui mi assumo ogni responsabilità». Con questa dichiarazione che ancora una volta gli permette di non affrontare gli argomenti più scottanti circa gli episodi di grave provocazione di cui è stato protagonista, Renato Curcio ha rifiutato di rispondere a un interrogatorio che si è svolto questa mattina quando nel carcere di San Vittore si è presentato al sostituto procuratore Francesco Fontana per essere interrogato, presente anche il suo difensore di fiducia, l'avvocato Giannino Guiso di Nuoro.

Nell'intervista, invece, erano precisate le domande rivolte al giornalista e quelle formulate invece dall'ufficiale dei carabinieri presente. Si precisava, inoltre, che la maggior parte del colloquio con Curcio era svolto in presenza di un solo ufficiale. La versione fornita questa mattina da Renato Curcio ai magistrati è stata molto diversa e non alligierisce - semmai aggrava - le responsabilità di chi ha permesso che l'arrestato venisse interrogato da un giornalista prima ancora che questo venisse interrogato dal magistrato.

Bottiglie incendiarie contro l'ambasciata dell'Iran

Attentato incendiario ieri sera contro l'ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede. Verso le 22,30 alcuni sconosciuti hanno lanciato contro l'ingresso dell'ambasciata, che è a via Bruxelles, tre bottiglie incendiarie. Due di esse dopo aver attraversato il cancello hanno colpito il muro del cortile interno senza provocare alcun danno. La terza, invece, ha frantumato il muro della porta d'ingresso e di un lucernario.

Il processo rinviato al 28 gennaio in cui sarà emessa la sentenza

Chiesti 42 anni per i 7 teppisti che violentarono la ragazza a Cinecittà

Quarantadue anni di reclusione sono stati chiesti complessivamente per i sette teppisti che violentarono Liliana Trapani a Cinecittà il 7 ottobre scorso. Il pm dott. Cannata, dopo la sua requisitoria, ha precisato che il reato è di natura di grave lesa e quindi di natura di reato di pubblica offesa.